

Veniamo noi da voi Sala Marmi e il dipinto di Raffaele Pontremoli

Abbiamo già avuto modo di descrivere la particolarità di Sala Marmi, al piano nobile di Palazzo Cisterna, parlando delle sue vetrate cattedrali - le uniche in tutto l'edificio con soggetti a tema orientale - e raccontando la storia di Giuseppe Camino e del suo scenografico quadro "Il ghiacciaio del Monte Bianco visto da Chamonix" che occupa un'intera parete di questo ambiente. Ed è proprio sulla parete opposta a questa, sopra il grande camino in pietra serena sostenuto da modiglioni anch'essi dello stesso materiale, che trionfa un'altra tela: "La battaglia di Villafranca" di Raffaele Pontremoli.



All'esplosione della natura raccontata dal Camino, si contrap-

pone l'esplosione del campo di battaglia dipinto dal Pontremoli in quella che, con i suoi 220x390 centimetri, è senz'altro l'opera pittorica più grande presente a palazzo.

Il quadro è datato 1879, è firmato, curiosamente, su una botte in primo piano in basso a destra e fu presentato alla IV Esposizione nazionale di Torino nel 1880. A riconoscimento dell'attività svolta e, soprattutto, come segno di apprezzamento del dipinto nel quale, seppure con alcune varianti, veniva rappresentato il famoso episodio del "quadrato" di Villafranca (1866), il sovrano nominò il Pontremoli commendatore dell'ordine della Corona d'Italia.



RAFFAELE PONTREMOLI

Raffaele Pontremoli (Chieri 1832 - Milano 1906) è stato pittore, docente, incisore, patriota italiano, e ritrattista del re Vittorio Emanuele II di Savoia. Studiò all'Accademia delle arti di Nizza e si trasferì in seguito a Torino per studiare all'Accademia Albertina, dove, nel 1852 una sua opera vinse il premio istituito dalla stessa Accademia. Viaggiò successivamente a Parigi, dove studiò con Horace Vernet, e nel 1859 con la seconda guerra d'indipendenza, tornò in Italia e lavorò come corrispondente per la rivista L'Illustration, seguendo le truppe piemontesi nelle Marche e nel Napoletano. Da questa esperienza trasse lo spunto per la descrizione puntuale di episodi militari. Nel 1866 seguì di nuovo gli eserciti e illustrò due eventi: il principe Umberto a Villafranca in mezzo al quadrato della 49ª fanteria e il principe Amedeo ferito all'attacco di Cavalchina vicino a Custoza. Nel 1869 fu nominato vice-ispettore della Pinacoteca reale di Torino e nel 1876 ispettore, per poi esserne nominato Presidente. Si spostò poi a Milano dove diventò professore e direttore della Pinacoteca di Brera, incarico che mantenne sino alla sua morte nel 1906.



Nel dipinto si possono distinguere le figure a cavallo del principe ereditario Umberto a sinistra e del fratello Amedeo, duca d'Aosta a destra, raffigurato in seguito al ferimento che gli valse la medaglia d'oro al valore militare. Tra le figure a cavallo in secondo piano si potrebbe forse addirittura riconoscere anche l'immagine del padre Vittorio Emanuele II.

Raffaele Pontremoli, che in termini moderni potrebbe essere definito una sorta di reporter di guerra, era all'epoca residente a Torino, ispettore della Regia Pinacoteca, e aveva personalmente partecipato alla seconda guerra d'indipendenza per conto della rivista parigina L'Illustration. Numerose furono le opere, divenute caratteristiche della sua produzione, nelle quali l'artista, pur rielaborandoli, trasse ispirazione dagli schizzi

dal vero, realizzati anche in occasione dei successivi conflitti che portarono all'unificazione della penisola.

Sebbene lo stesso Amedeo duca d'Aosta, come testimonia l'inventario dei beni compilato dopo la sua morte nel 1890, possedesse nelle sue collezioni un dipinto di battaglia del Pontremoli, la tela esposta oggi a Palazzo fu concessa in deposito all'allora Provincia di Torino nel 1926 dalla Regia Pinacoteca di Torino, unitamente ad altri dipinti, per arredare gli ambienti di rappresentanza dell'Ente.

Nel settembre-ottobre 2000, anno del centenario dell'assassinio del secondo re d'Italia, il dipinto è stato esposto alla mostra "Il regicidio del Re Umberto I", tenutasi alla Villa Reale di Monza.

Denise Di Gianni

